

Milleproroghe approvato: le misure per l'agricoltura

Tra i provvedimenti previsti: l'eliminazione dei vincoli temporali per l'estirpo di olivi infetti da xylella; i posticipi delle sanzioni legate a Granaio Italia (al 31 luglio 2025), le scadenze della revisione delle macchine agricole, l'obbligo di iscrizione al Registro elettronico per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri)

di **Ermanno Comegna**

Sulla Gazzetta Ufficiale del 25 febbraio 2025 numero 45, è stato pubblicato il testo definitivo del decreto Milleproroghe (decreto legge 27 dicembre 2024 numero 202, convertito con legge del 21 febbraio 2025 numero 15).

Il provvedimento contiene alcune misure riguardanti il settore agricolo di cui è opportuno occuparsi.

I principali elementi nuovi riguardano il Granaio Italia (art. 19, comma 1-bis), le scadenze per la revisione delle macchine agricole (art. 19, comma 1-ter), il registro elettronico dei rifiuti Rentri (art. 11, comma 2-bis) e la Xylella fastidiosa (art. 19, comma 1).

Per ragioni di chiarezza è necessario procedere con ordine e trattare separatamente i diversi argomenti.

Xylella fastidiosa

Gli olivicoltori i cui impianti sono colpiti dal batterio possono procedere all'estirpazione degli olivi situati in zona infetta, senza vincoli temporali.

In precedenza, l'operazione doveva essere effettuata entro i sette anni.

Per eseguire l'estirpazione semplificata per ragioni fitosanitarie legate alla xylella, è necessaria la sola comunicazione alla Regione, anziché passare per le disposizioni vincolistiche e per le procedure di valutazione altrimenti vigenti.

Granaio Italia

Il termine entro il quale scattano le sanzioni a carico dei soggetti obbligati a eseguire le registrazioni delle operazioni trimestrali di movimentazione dei cereali, in entrata e in uscita, è posticipato al 31 luglio 2025.

È stata così prorogata di quattro mesi la precedente scadenza che prevedeva il termine del 31 marzo prossimo.

Nei mesi scorsi il Masaf ha emanato un decreto con il quale stabilisce le modalità operative da seguire che però presenta diversi elementi di ambiguità e di complessità ed è stato oggetto di richieste di chiarimento da parte delle categorie di operatori tenuti a conformarsi all'obbligo di registrazione.

Sono esentate le imprese attive nella trasformazione dei cereali e le aziende che esercitano, in via prevalente, l'attività di allevamento e le aziende che producono mangimi.

Sono inoltre esentati gli operatori che movimentano piccoli volumi, con

soglie massime stabilite per ciascun cereale. Così, ad esempio, per il frumento duro il limite è posto a 30 tonnellate, per il mais a 80 tonnellate, per il frumento tenero a 40 tonnellate.

Revisione macchine agricole

La nuova disposizione modifica l'articolo 11, comma 5-ter, del decreto legge n. 228 del 2021, **prorogando di un anno il termine per la revisione di specifiche macchine agricole.**

In particolare, per i veicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1983 la nuova scadenza è fissata al 31 dicembre 2025; anche per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1996 è stabilito il nuovo termine del 31 dicembre 2025; per i veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1997 al 31 dicembre 2019, il termine è prorogato al 31 dicembre 2026.

A questo punto, non resta che attendere l'emanazione del decreto ministeriale, di concerto tra ministro delle infrastrutture e trasporti e il Masaf, previsto dal decreto ministeriale attuativo dell'art. 111 del Codice della strada, che dovrà definire le modalità di esecuzione della revisione, ossia gli elementi su cui vertono i controlli effettuati in sede di revisione, le tariffe dovute nonché le officine autorizzate all'effettuazione della revisione.



Granaio Italia: massimo volume esente



Registro rifiuti

Con un emendamento introdotto nel corso dell'esame presso il Senato è **stato differito al 14 aprile 2025 il termine per l'iscrizione, al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (Rentri), da parte di enti o imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 50 dipendenti, nonché da parte di tutti gli altri soggetti diversi dai produttori iniziali, ivi incluse le imprese agricole e i relativi soggetti da queste delegati.**

Per le aziende agricole con meno di 10 dipendenti equivalenti a tempo pieno, il termine è prorogato dal 13 febbraio 2026 al 14 aprile 2026.

Sarà pubblicato un decreto del ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che estende da 60 a 120 giorni i termini entro i quali deve essere effettuata l'iscrizione al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, per enti o imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Sugar tax

Per concludere, si segnala come durante i lavori parlamentari ci siano state discussioni su questioni che non sono state perfezionate durante la conversione del decreto Milleproroghe 2025, con l'impegno politico di considerarle successivamente, con ulteriori provvedimenti.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, c'è la questione del rinvio della sugar tax che entrerà in vigore il prossimo 1° luglio.

Ermanno Comegna

● STRUMENTO PER IL RILANCIO DEL SETTORE

In arrivo il Piano olivicolo

Cresce l'attesa per il nuovo Piano olivicolo nazionale che è in lavorazione da diversi mesi presso il Ministero con le prime linee guida che sono state fornite da quasi un anno.

L'Italia ha una necessità impellente di poter contare su un quadro di interventi politici solido e duraturo, per rilanciare un settore fondamentale nell'ambito della filiera agroalimentare.

La Spagna, che è l'incontrastato leader mondiale nella produzione e nel commercio, non molla la presa e cerca in tutti i modi di consolidare la propria posizione dominante.

L'Andalusia ha messo in campo un Piano olivicolo che vale 1 miliardo di euro!

Basti riflettere che all'inizio del corrente mese di febbraio, **l'Andalusia (il territorio con la più alta concentrazione olivicola a livello globale), ha varato un Piano strategico settoriale con un orizzonte al 2027, con una dotazione finanziaria invidiabile di quasi 1 miliardo di euro** e l'attivazione di 52 diverse misure, raggruppate in 11 aree tematiche, che mirano a rafforzare la competitività e la sostenibilità della filiera, puntando sulla qualità, sull'orientamento al mercato e sulla valorizzazione del prodotto.

Gli elementi del Piano

Le prossime settimane saranno cruciali per verificare le reali intenzioni del Ministero.

Intanto ci si può basare sulle più recenti dichiarazioni del sottosegretario **Patrizio La Pietra** che recentemente ha indicato gli elementi sostanziali che sa-

Il Piano dovrebbe coordinare gli interventi che ogni Regione dovrà mettere in campo per supportare investimenti produttivi, recupero degli oliveti abbandonati, aggregazione. Tra gli obiettivi anche la creazione di una categoria merceologica superiore all'olio evo

ranno contenuti nel programma italiano.

In primo luogo si punta a innescare un coordinamento strategico con le Regioni e le Province autonome, le quali dovrebbero mettere in atto interventi di supporto alla filiera che siano coerenti con il Piano nazionale. Sotto tale profilo il sottosegretario ha menzionato l'esempio delle Regioni Campania e Calabria che si sono dotate di un autonomo piano di settore, anticipando la tempistica dell'iniziativa nazionale.

Un secondo elemento di contesto è il riconoscimento che il sistema olivicolo nazionale non è omogeneo e quindi non è possibile prevedere un modello di intervento standardizzato.

Il terzo elemento è l'attenzione nei confronti del parametro relativo alla produttività e quindi alla necessità di favorire gli investimenti in nuovi impianti.

Un'attenzione particolare riguarderà la questione degli oliveti abbandonati.

Su questo tema c'è un diffuso interesse da parte di operatori privati, disposti a mettere in campo specifici progetti, e delle amministrazioni territoriali.

Infine occorre affrontare gli aspetti legati alla governance del settore, come l'aggregazione dei produttori, l'interprofessione, la politica della qualità

Sicola: per il Piano olivicolo servono più risorse

A Bari a Evolio Expo, il sottosegretario all'agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra aveva annunciato la definizione di un nuovo Piano olivicolo nazionale. Facciamo il punto della situazione con Gennaro Sicola, vicepresidente nazionale di Cia Agricoltori, presidente di Cia Puglia e di Italia Olivicola.

Presidente Sicola, come valuta le linee d'azione del Piano olivicolo indicate dal sottosegretario?

L'impostazione pare corretta.

Occorre superare i contrasti tra livelli istituzionali, ma tenendo sempre conto delle esigenze specifiche dei territori e delle differenti tipologie di olivicoltura.

Il processo va centralizzato soltanto dopo aver trovato un metodo che coinvolga concretamente le Regioni, per non alimentare conflitti che paralizzino qualsiasi tentativo serio di rilanciare il settore. Pienamente d'accordo sulla necessità dell'interprofessione capace di unire tutti gli attori della filiera.

È la stessa ottica per la quale abbiamo sottoscritto, per il secondo anno consecutivo, il patto etico che unisce gli obiettivi di ciascun anello della filiera.

Quali dovrebbero essere le principali direttrici di sviluppo per il settore olivicolo italiano?

Bisognerà lavorare soprattutto su quattro fronti: recuperare pienamente il potenziale produttivo dell'olivicoltura italiana; sostenere le aggregazioni na-



Da sinistra: Gennaro Sicola e Patrizio Giacomo La Pietra

te per innovare i processi produttivi ed essere competitive nell'internazionalizzazione e nell'ampliamento dei mercati; finanziare un vasto e pervasivo piano di promozione sul consumo dell'olio extravergine d'oliva italiano, che educi i consumatori a riconoscere la qualità dei nostri evo e a preferirli rispetto a prodotti che magari hanno un prezzo più basso ma poi li paghi «due volte» perché fanno male alla salute; migliorare ancora la riconoscibilità e la piena tracciabilità del prodotto.

Come valuta il piano di sostegno per le aziende olivicole colpite dalla xylella?

Appreziamo lo sforzo del Governo e della Regione Puglia ma in Andalusia sono stati avviati investimenti pari a circa 1 miliardo di euro per un rilancio vero del settore olivicolo. Per superare definitivamente il problema xylella servono

investimenti di tale portata.

È una somma importante, ma è l'unica che, attraverso un piano con azioni distribuite su più anni, può davvero concretizzare l'obiettivo di fermare il batterio e avviare velocemente e su larga scala riconversioni, reimpianti e recupero degli oliveti abbandonati. Sarebbe un investimento giustificato da un fatto: la Puglia è la prima regione olivicola d'Italia.

Qual è la situazione generale del settore olivicolo-oleario italiano rispetto ad altri Paesi, e quali sono le principali sfide da affrontare?

Non possiamo nascondersi una realtà evidente: siamo indietro rispetto a Paesi come la Spagna. Quando si parla di intensivo e di meccanizzazione, per esempio, occorre ricordare che gli impianti intensivi hanno bisogno di acqua.

Dal punto di vista irriguo, in tutta Italia ma in special modo al Sud, scontiamo l'inadeguatezza e la vetustà di infrastrutture incapaci di aumentare le risorse idriche a disposizione dell'agricoltura.

I cambiamenti climatici sono una realtà. Piove sempre di meno e, quando accade, i fenomeni calamitosi e alluvionali portano più danni e devastazioni che ristoro. Per questo servono investimenti ingenti per impianti di depurazione, dighe, efficientamento dei canali e della rete di distribuzione, tecnologie per ottimizzare l'uso di ogni singola goccia d'acqua.

Gaetano Menna

e l'azione di controllo per contrastare le frodi e le sofisticazioni.

Una delle proposte formulate è quella di rivedere la classificazione merceologica, prevedendo una nuova categoria con caratteristiche qualitative superiori all'olio extravergine di oliva.

Le misure attivate per il settore

Oltre a parlare del progetto sul Piano olivicolo nazionale, in questi giorni è tornato di attualità il tema della xylella e degli interventi da realizzare per contrastare la diffusione del batterio e ripristinare il potenziale produttivo

dei territori olivicoli colpiti.

Il Masaf ha annunciato nei giorni scorsi di aver reso disponibile uno stanziamento di 30 milioni di euro per interventi di ripristino e di reimpianto, utilizzando varietà esistenti a sostegno delle imprese agricole danneggiate dalla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*.

La Regione Puglia sarà l'ente responsabile dell'attuazione della misura, avvalendosi dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Il contributo coprirà il 100% dei costi ammissibili, fino a un massimo di 15.000 euro per ettaro. In aggiunta, si è sentito parlare di una iniziativa da parte della Regione

Puglia, con una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro, messi a disposizione attraverso il programma di sviluppo rurale 2023-2027.

Il Masaf sta lavorando per aumentare la dotazione finanziaria dell'intervento relativo all'ammmodernamento dei frantoi. Le imprese che hanno partecipato al bando sono 900, con progetti che richiederebbero 180 milioni di euro di fondi pubblici, rispetto ai 100 disponibili.

L'operazione in corso prevede di spostare 80 milioni di euro dall'intervento sulla meccanizzazione agricola a quello sui frantoi e consentire così il completo scorrimento della graduatoria. **C.Di.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.